

La voce dei bambini e dei giovani*

a cura di Kathy Tamagni Bernasconi

La Svizzera ha ratificato nel 1997 la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e il 29 maggio 2002 ha presentato al Comitato dell'ONU sui diritti del fanciullo un primo rapporto sull'applicazione di questo trattato nel nostro paese. Dalla lettura del documento traspare come la condizione dell'infanzia in Svizzera risulti, nel contesto internazionale, complessivamente buona, pur se in alcuni ambiti (condizioni di povertà, assistenza all'infanzia, minori richiedenti l'asilo ecc.) occorrono comunque interventi atti a migliorare la situazione attuale.

Al di là della creazione di una documentazione, si è ritenuto comunque fondamentale interpellare i diretti interessati, vale a dire bambini e ragazzi, riguardo alla propria situazione.

Che futuro desidero avere? Quando e dove prendi parte attiva alla vita pubblica? A quali decisioni ti piacerebbe poter partecipare?: questi gli interrogativi chiave dell'inchiesta promossa dall'UNICEF Svizzera nei primi mesi del 2002 al fine di avere un quadro unitario della situazione dei giovani in Svizzera.

12872 giovani tra i nove e i sedici anni dei vari ordini di scuola hanno, di fatto, compilato un questionario che l'UNICEF Svizzera ha distribuito in tutto il paese per conoscere le possibilità o le esigenze che essi hanno di strutturare l'ambiente in cui vivono.

Lo studio è stato allestito con il sostegno delle organizzazioni ATD Quarto Mondo, Associazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia, Pro Familia Svizzera e la Federazione Svizzera delle Associazioni Giovanili (FSAG), Credit Suisse Financial Services, Fondazione FONTES e Fondazione Jacobs. L'articolo 12 della Convenzione dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, vincola gli Stati che ne fanno parte a garantire il diritto alla partecipazione anche ai minori. Lo studio prende in considerazione soltanto il capoverso 1 - il quale formula la partecipazione in termini generali, ossia nella famiglia, nella scuola e nella società - mentre il capoverso 2 si riferisce specialmente alle procedure giudiziarie o amministrative.

La partecipazione dei giovani non punta ad una parità, bensì ad un equi-

librio tra dipendenza e autonomia. I bambini non possono, infatti, essere lasciati soli nel difficile cammino verso l'affermazione dei propri diritti. Alle persone di riferimento - nella famiglia, a scuola, nelle attività del tempo libero - spetta un preciso compito educativo, poiché sono esattamente queste persone a definire le soglie della partecipazione.

È importante ricordare come le opinioni sul significato di partecipazione dei giovani ai processi decisionali siano alquanto controverse; anche la letteratura scientifica propone diverse definizioni. Secondo il pedagogo Thomas Jaun si ha partecipazione soltanto se si va oltre la fase consultiva e si giunge ad un carattere vincolante, perché solo in questo caso la partecipazione diventa effettiva.

Si tratta di passare da "una politica per l'infanzia" ad una "politica con l'infanzia" dove i giovani non sono più l'oggetto della pianificazione e delle decisioni, ma soggetti attivi che, per mezzo di uno scambio di vedute e posizioni, sanno esprimere i loro desideri, le loro idee e le loro esigenze.

Inoltre, secondo lo stesso autore, la valenza della partecipazione può essere considerata sotto più prospettive, quali quella filosofica, psicologica, politica e pedagogica.

Il fenomeno della partecipazione giovanile è in crescita anche in Svizzera. In ambito pubblico, le forme tradizionali della democrazia, come parlamenti, assemblee, tavole rotonde e laboratori del futuro sono molto diffuse a livello comunale, mentre i parlamenti cantonali dei giovani e l'annuale sessione federale dei giovani rappresentano tuttora l'eccezione anziché la regola. L'influenza che possono esercitare i parlamenti dei bambini e dei giovani risulta dunque alquanto variabile.

Oltre a ciò, progetti di partecipazione vengono avviati e attuati anche nelle scuole e nel tempo libero: il loro numero è in costante aumento.

In generale comunque la partecipazione dei giovani è ancora agli esordi: questo fa sì che non esistano praticamente ricerche in tal campo se non alcuni dati relativi a studi locali difficilmente comparabili perché raccolti secondo premesse metodologiche e analitiche diverse.

Il questionario proposto ai ragazzi è stato sviluppato sulla base del concetto di "modo di vivere", termine della scienza sociologica, che, accanto agli usuali dati sociodemografici, come età, sesso, e luogo di residenza, copre sistematicamente ambiti di vita quali la famiglia/la composizione della stessa, la situazione abitativa, la salute/l'esperienza della violenza, la scuola, la rete sociale, il tempo libero e l'attività politica.

In particolare, sono stati elaborati due strumenti: un questionario più corto (16 pagine) per i bambini tra i 9 e gli 11 anni e uno più lungo (24 pagine) per i giovani tra i 12 e i 16 anni.

La selezione dei 21000 allievi e allieve è avvenuta mediante un campionamento casuale effettuato tra 596000 allievi e allieve delle 42300 classi censite nel file dell'Ufficio federale di statistica. Il sorteggio è avvenuto sulla base degli studi internazionali TIMSS e PISA.

I questionari rientrati rappresentano circa il 61 % del totale e quindi una percentuale molto elevata.

Dall'inchiesta emerge innanzitutto come la partecipazione dei giovani dipenda ampiamente dal contesto in cui i processi decisionali hanno luogo. Il dato più elevato (48%) si riscontra nella cerchia familiare, mentre il grado di partecipazione cala nel contesto scolastico (39%) e scende ulteriormente a livello comunale e nel contesto pubblico in generale (7%).

In seno alla famiglia, il grado di partecipazione aumenta con l'aumentare dell'età. Tra i 14 e i 16 anni la partecipazione raggiunge uno stadio elevato: le percentuali raggiungono l'80% per aspetti riguardanti l'abbigliamento, gli inviti agli amici, il tempo libero, l'impiego dei propri soldi, l'arredamento della propria camera o i programmi televisivi.

Questo grado di partecipazione accusa una lieve flessione a partire dai 16 anni: gli autori dello studio si chiedono se essa non sia indice di una progressiva rassegnazione considerato che i giovani a partire dai 12 anni asseriscono che la capacità di incidere con la loro partecipazione sulle decisioni che li concernono rimane al di sotto delle possibilità offerte.

È fondamentale inoltre precisare come il grado di partecipazione accor-

dato ai giovani diminuisca se il tema in questione riguarda da vicino anche gli adulti, per esempio nel caso della scelta della meta delle vacanze (la media complessiva di partecipazione a questo tipo di decisione si situa attorno al 33%).

Per quanto riguarda invece il grado di partecipazione dei giovani all'interno dell'ambito scolastico, esso rimane complessivamente di nove-dieci punti sotto quello registrato nel contesto familiare con un valore medio del 39%. A differenza di quanto accade in famiglia, questo grado non sembra subire variazioni con l'età; si constata unicamente una leggera flessione per gli allievi del settore secondario superiore dove la partecipazione si ferma cinque punti sotto il dato medio.

Secondo gli autori dello studio, tale fatto potrebbe essere spiegato attraverso la ridotta flessibilità consentita dalle strutture istituzionali delle scuole che rende ardui i tentativi di partecipazione.

Anche in questo caso è importante sottolineare come tale partecipazione

riguardi principalmente argomenti specifici quali quelli legati alla disposizione dei banchi nell'aula (60%) o ad iniziative scolastiche, ad es. feste o giornate sportive (43%).

La partecipazione dei giovani risulta invece più bassa nei settori che gli adulti reputano importanti per il futuro professionale: soltanto un giovane su sei dice di poter influenzare in qualche modo le note e le valutazioni. Pur essendo coscienti dell'implicazione giuridica legata all'attribuzione delle note, gli autori ribadiscono l'importanza, da un punto di vista pedagogico, di un maggiore dialogo con gli allievi riguardo all'assegnazione delle note così da garantire una maggiore trasparenza e accettazione del giudizio.

La partecipazione alla scelta degli argomenti delle lezioni registra risultati più rallegranti e complessivamente il 38% degli allievi indica una sua partecipazione in questo ambito. In generale, si nota che pur se il metodo e la didattica lascino margini di manovra alla partecipazione degli

allievi - sempre nel rispetto del programma - tali margini vengono però poco sfruttati.

Passando ora alla partecipazione dei giovani all'interno del contesto pubblico, si può notare come essa risulti scarsa: infatti solo il 7% dei giovani ha avuto esperienze di partecipazione in questo ambito. L'inchiesta dimostra che i giovani manifestano un marcato interesse a partecipare alla definizione del contesto in cui vivono anche al di fuori della famiglia e della scuola: il loro impegno non è però praticamente mai richiesto in ambito pubblico. Questa discrepanza tra volontà ed effettiva possibilità di partecipazione è accompagnata da una dose non indifferente di delusione e di frustrazione generando così di rimando anche uno spreco di preziose risorse per un ricambio di persone attive sul piano istituzionale.

Volendo ora considerare l'influenza di una serie di altre variabili sulla partecipazione dei giovani, si può affermare che le uniche differenze regionali si riscontrano per quanto riguarda il



Foto TI/Press/D.M.



Nascita del nuovo movimento di supporto alla politica dei giovani di Biasca

contesto scolastico: le regioni di lingua tedesca superano di un paio di punti il dato medio del 39%, mentre la regione del Lemano (30%) e il Ticino (34%) presentano valori un po' inferiori. La volontà di partecipazione degli allievi ticinesi e romandi è comunque equiparabile a quella dei compagni svizzero-tedeschi.

La variabile sesso non genera differenze nei contesti familiare e scolastico, mentre nel contesto pubblico i maschi manifestano un grado di partecipazione media dell'8%, vale a dire superiore di due punti a quello delle femmine (6%).

Inoltre, i giovani non nati in Svizzera (e i cui genitori o uno dei due non sono nati in Svizzera) mostrano un grado di partecipazione a livello comunale superiore a quello dei giovani elvetici (9% contro 6%).

Riassumendo, si può affermare che i dati raccolti attraverso questo studio portano a ribadire la necessità di stimolare ulteriormente la partecipazione reale dei giovani alla progettazione e alle decisioni.

Un'indagine svolta dall'Istituto tedesco per la gioventù (Deutsches Jugendinstitut) ha evidenziato sei diversi tipi di partecipazione:

- la partecipazione rappresentativa dove si assiste all'elezione di giovani in seno a consessi come consigli comunali dei giovani, parlamenti dei giovani e collegi analoghi. Punto

chiave: *la partecipazione al sistema politico;*

- la partecipazione aperta: tutti i giovani interessati prendono parte a tavole rotonde, conferenze e convegni per i giovani e forme consiliari o assembleari nelle scuole. Punto chiave: *la partecipazione continua a tutti i temi interessanti per i giovani;*
- la partecipazione nell'ambito di progetti tematici limitati nel tempo (vedi i laboratori del futuro). Punto chiave: *un argomento ben definito;*
- la partecipazione all'interno dei collegi degli adulti (ad es. i giovani lavorano in seno a gruppi di lavoro di quartiere o comunali). Punto chiave: *la partecipazione continua all'evoluzione comunale;*
- la partecipazione "filo diretto" che permette ai giovani di entrare in contatto con persone attive nella vita pubblica e di far presenti le loro esigenze a chi è incaricato di prendere le decisioni. Punto chiave: *gli incontri con chi prende le decisioni per discutere questioni e temi precisi;*
- la partecipazione all'interno di istituzioni che lavorano per la gioventù. Punto chiave: *la partecipazione alle attività dei punti di incontro o dei centri giovanili.*

Definire quali di queste varianti risulti la migliore è impossibile perché occorre considerare i bisogni e i problemi nonché gli obiettivi che si vogliono raggiungere.

Tutte queste possibilità presuppongono infatti diverse condizioni e gli autori dello studio evidenziano nove premesse attraverso la realizzazione delle quali dovrebbe essere possibile raggiungere una reale partecipazione dei giovani:

- la volontarietà: i giovani devono poter decidere liberamente se partecipare o no;
- l'accompagnamento da parte degli adulti, condizione specialmente importante per i giovani delle fasce d'età inferiori;
- l'esistenza di vincoli chiari: i giovani si attengono alle condizioni quadro e alle regole della partecipazione che vanno rispettate da tutti, adulti compresi;
- la sincerità degli adulti responsabili nell'ascoltare e giudicare le opinioni e le proposte dei giovani affinché costoro possano partire dal presupposto che il loro intervento sortisca effetti duraturi;
- la formulazione comune degli obiettivi, lasciando un ampio margine di determinazione ai giovani;
- la trasparenza e la visibilità affinché la ricerca del consenso e le decisioni avvengano su un piano conforme all'età;
- la certezza giuridica e la sicurezza finanziaria: le istanze preposte alle decisioni sono vincolate;
- la comunicazione: il pubblico viene informato sul lavoro svolto per mezzo degli organi di informazione, di mostre, opuscoli, incontri e feste;
- l'efficacia così che il lavoro dei giovani trovi applicazione nella pianificazione, nelle decisioni e nell'esecuzione dei progetti.

unicef 
S V I Z Z E R A

* Riassunto dei principali contenuti del rapporto dell'UNICEF Svizzera "La voce dei bambini": uno studio sulla partecipazione dei bambini e dei giovani in Svizzera con la consulenza scientifica dell'Istituto di pedagogia dell'Università di Zurigo.